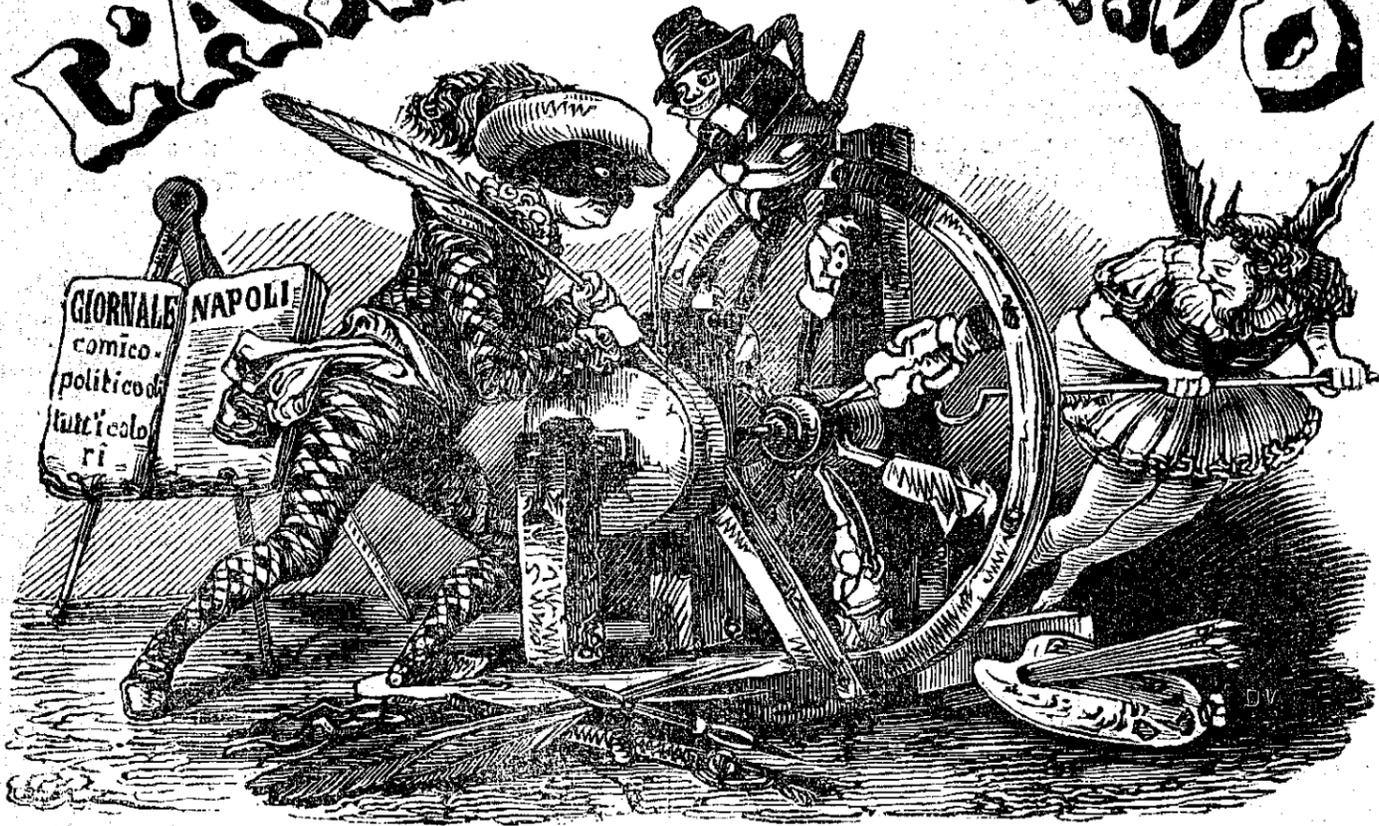


L'ARLECCHINO



Associazioni
NAPOLI PROVINCE
 Un mese gr. 50—62 Un anno • 4.60.3.40
 Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
 Sei mesi • 2.60 3.—
 Le associazioni datano dal 1, 11, e 21
 d'ogni mese.
 Si ricevono le sole lettere affrancate.

SABATO 24 Febb. 1849

ANNO II. — Numero 46:

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano
 matto.

Si pubblica in tutti i giorni.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
 I pagamenti delle associazioni debbono es-
 sere anticipati.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'es-
 sere indirizzato (franco) alla Direzione del
 Giornale.

NAPOLI 24 FEBBRAIO

Ieri non ci fu Camera, dunque non ve ne dovrei parlare, ma che non fo per voi, passionatissimi miei. Anche senza la Camera, io vi parlo della Camera, come il Ministero, anche senza la fiducia della nazione, si mantiene sul potere degli uomini di fiducia. Ieri dunque non ci fu camera, perchè i deputati lavorarono negli uffizi a riassumere le petizioni; che oggi si leggeranno. Io non le so tutte, ma così, sopra, sopra, qualcheduna ne ho ritenuta:

561. Un padre di sette orfani, in considerazione d'essersi ammogliato nella gloriosa epoca del 1820, domanda che i suoi figli sieno impiegati da Ministri, dandosi al più innocente il portafoglio delle finanze, e siccome la moglie è incinta, domanda pel non nato quello dell'istruzione pubblica.

562. Una petizione sottoscritta da tutti gli associati-forzati al giornale ufficiale (costituzionale?) in considerazione che tutt' i cittadini sono eguali innanzi la legge

chiedgono che i ministri sieno obbligati anch' essi alla lettura del loro organo, dalla qual pena, per loro stessa confessione, sono esenti.

563. Clemente Moderato, appaltatore delle prigioni dietro la paternità del ministero anch' esso clemente e moderato, domanda che si accetti la sua demissione, trovandosi in questo momento vuote tutte le prigioni del regno.

564. Il cittadino Monzù Arena domanda alle Camere che si aboliscano le Camere.

565. — Con una petizione sottoscritta dagli abitanti di 11 quartieri e cinque sestieri di Napoli si domanda dai modesti di sapere se c'è o non c'è.

566. — L'ottico sig. Chiaro Voggente propone alla Camera un nuovo telescopio di sua invenzione, col quale pretende che si possano arrivare a veder i tre colori italiani nella bandiera costituzionale napoletana.

567. — Il sig. Paceco Lima y Orenoco y Plata y Janeiro, dietro la legge sull'albinaggio, domanda che la Camera l'autorizzi di poter andare a pranzo ogni giorno dall'onorevole deputato Savarese autore del progetto di legge per fare tutt' il mondo cittadino partenopeo.

568. Giaffar-ben-Assan, di Tunisi, trovandosi da dieci anni in Napoli, ove riparò per fuggire la pena del palo in cui era incorso nella sua patria, ora inseguito della proposta legge sull'albinaggio, per paura di esser dichiarato cittadino, partenopeo, rinunzia ai benefici dell'attuale costituzione, e domanda che gli siano subito dati i passaporti per la prelodata Tunisi.

569. Il direttore dell'ospizio dei sordi-muti, presenta alla Camera un suo metodo col quale, in seguito di uno studio di nove mesi a cui si è dato dal 16 maggio in poi, pretende di far sentire al Ministero che la Nazione non lo vuole, e di fargli rispondere qualche cosa quando gli si fa un'interpellazione.

670. — Il cittadino Arlecchino bergamasco exalbinaggiato napolitano domanda di dividere la sorte dell'attual ministero: così non cadrà mai!

Vi dirò poi che cosa deciderà la commissione sulla sorte di tutte queste petizioni.

L'IRLANDA

O'Connell fu il Gioberti dell'Irlanda. In Italia dopo del primato di Gioberti vennero le riforme; dopo le riforme le costituzioni; dopo le costituzioni il fuori i barbari di Salvagnoli; poi venne la fusione, e si chiuse la prima parte del dramma coll'armistizio.

O'Connell non scrisse il primato dell'Irlanda; ma fece certe prediche che producevano l'effetto che produsse in Italia la lettura del primato di Gioberti, il quale cominciò a correre da un paese ad un altro per far fondere tutta l'Italia col Piemonte, proprio come O'Connell correva l'Irlanda per farla dividere dalla Gran Bretagna.

Morto O'Connell, venne il Smith O'Brien, il quale volle essere il Kossut della torbida vicina degl'Inglesi, e finì per essere tradotto alla Vicaria inglese insieme ai faziosi demagoghi suoi compagni.

Lord Clarendon fu mandato allora per felicitare l'Irlanda, come l'Austria mandò Windischgratz in Ungheria, e la prima cosa che il lord fece, fu quella di promulgare la paternale legge stataria di Radetzky, il quale è il lord Clarendon della Lombardia.

Apertosi il parlamento inglese, nello stesso giorno in cui si aprì il parlamento partenopeo, lord Palmerston presentò un bill, in forza del quale dimandava di poter fare da se in Irlanda, come il ministro partenopeo delle finanze dimandò di poter fare da se per altri sei mesi.

Sir Errico Frattan, ch'è l'Imbriani del parlamento inglese prese a combattere il lord preopinante, e parlò a favore dell'Irlanda. Ma Somerville, che è il Crisci di quel parlamento difese il ministero, e la proposta di Frattan incontrò la sorte che incontrano per lo più le petizioni presentate alla nostra camera, perchè nel parlamento inglese i deputati sono tutti Crisci, come nel parlamento napoletano sono tutti Imbriani.

Il *Times* di Napoli vedendo oppressa la nazionalità irlandese, se ne è fatto il difensore, come il *Tempo* di Londra si è fatto il difensore del ministero partenopeo, il quale vuole serbare a forza lo statuto a malgrado che il paese non lo vuole, come dice il *Tempo* inglese.

UNA NOTA

Abbiamo saputo il tenore della nota del Consiglio federale elvetico in risposta alla nota del ministero Gioberti.

Dovete sapere che il tenore delle note Giobertiane sono una specie delle note di un tenore che prende le note dalla testa e dal petto, secondo i termini tecnici musicali. Intendo dire che Gioberti fa le note con la testa e col cuore, e sta bene. Le note diplomatiche giobertiane si traducono in queste musicali *re fa sol la*. Il *re* significa la spada d'Italia, il *fa sol* significa che fa da sè, e il *la* si traduce oltre l'Isonzo.

Ora il tenore della nota di Gioberti diretta ai figli di Guglielmo Tell pare che sia stato il seguente.

« Generosi figli di D. Guglielmo »

« Mi permetterete che io vi diriga un'interpellazione.

« È vero che voi *chez-vous* pensate da malintenzionati, « e fuori di casa fate i candidi benintenzionati, ma questo vostro modo di agire non riguarda la parte superiore dello stivale. Quello che m'importa è di sapere « quali intenzioni avete ora in faccia allo stivale. Come « sapete in Italia sono spuntati tanti Guglielmi Tell, i « quali sono risoluti di dar lo sfratto a que' barbari che « una volta erano anche i barbari vostri. Se in Piemon- « te non sono spuntati i D. Guglielmi è perchè ci sta D. « Vincenzo in persona che pensa presso a poco come D. « Guglielmo.

« Fateci dunque sapere se avete o no letto il *Primato*, « e se volete che l'Italia faccia una seconda volta da sè, « e dichiaratevi o pel sì o pel no.

Firmato: D. Vincenzo.

Il consiglio federale ha preso la penna in mano, ed ha risposto in questi termini alla nota:

« Stimatissimo D. Vincenzo »

« Voi vi siete messi nelle mani de' figli di Albione, e « i figli di D. Guglielmo non possono darvi udienza. Non « dubitate che i barbari faranno un 4 maggio dalla Lom- « bardia, e torneranno di casa oltre l'Isonzo. Noi ve- « dremo con piacere questo cambiamento di domicilio. « Pensate voi a dar loro lo sfratto e poi saremo meglio « insieme *Strictis vinculis amicitiae legati*.

« Per ora è necessario che i figli che hanno per madre « l'Elvezia, e per padre putativo Guglielmo Tell, siano « neutri nelle botte italiane croate. Il trattato geografico « del 15 fece della Svizzera una barricata neutra.

Vi saluto e sono

Vostro servo
Il Consiglio federale,



— Allegimento !! La guerra si ricomincia !! Le Truppe Piemontesi sono partite per i Confini d.
— Bene ! — Bravo ! — Evviva ! ! !
— della Toscana —
(a Coro). Oh ! ! ! !

FERRARA.

Ci siamo; sono diecimila, che hanno cominciato la spedizione. La prima visita che essi hanno fatto è stata alla prigione del cantore de' crociati.

L'affare è andato in questo modo. Il Barone Feld vuole nelle mani i malintenzionati pezzi di appoggio che servirono al cantore di Buglione pel suo poema. Questi pezzi stavano nella prigione di Ferrara, dove il magnanimo Alfonso confinò magnanimamente il suo esaltatore Torquato Tasso, che era il Gioberti di quel Carlo Alberto.

Sappiamo anche chi è il semi-feld che comanda quell'uno con quei quattro zeri appresso che fanno: 10,000; è quel vice angioletto di Hainau.

Ma siccome questa è una spedizione come tutte le altre, così tornerà indietro subito subito, tanto più che sento che gl'inglesi e i francesi contro questa spedizione hanno fatto il solito atto di presenza senza l'assenza o con un terribile imperciocchè finale.

Esarebbe la terza che se ne va via da Ferrara, lasciandovi l'assenza dopo un inutile atto di presenza.

Ma voi non sapete che bagattella hanno domandato i diecimila? Adesso ve lo dico io. Hanno domandato otto cose: 1. Vogliono le porte della città (*fino a casa*). 2. La consegna degli autori dei tre omicidi fatti in persona di tre croati, entro le 24 ore (*o il risuscitamento dei tre croati*). 3. L'atterramento delle barricate (*come per incanto*). 4. Il mantenimento delle truppe austriache illimitato (*e candele di sego a discrezione*). 5. Consegna dell'ospedale militare (*per farvi curare i detti diecimila*). 6. Pagamento di scudi dugentomila, più altri seimila (*quanto ai nostri eccellentissimi*) per indennizzo al console austriaco, dentro 24 ore (*ed in moneta battuta espressamente... anche nelle 24 ore*). 7. Innalzamento degli abbassati stemmi pontifici, (*Haynau ha giurato che per alzar gli stemmi farà cadere tutti i cittadini pontifici*). 8. Sei ostaggi che dovranno servire di garanzia per tutte le condizioni (*e tutti sei di grado elevato, da presidente della repubblica in sopra*).

Per ora dunque il vice-angioletto si contenta di queste otto cose (le quali sono storiche, storicissime); e se io mi sono permesso di metter qualche rischiarimento, l'ho fatto in rispettosa parentesi.

I bolognesi e ferraresi dietro tutte queste domande, non hanno domandato dal canto loro che una sola cosa ad Haynau. Che se ne andasse, e presto.

Non so ancora che ha risposto Haynau.

Ma sento che oltre i bolognesi anche dell'altra gente gli avesse detto: *Go, go out*. (Il che liberamente si traduce così: Il ministro inglese è andato da Firenze a Ferrara per dire al vice-angioletto che facesse le sue valigie, e presto.

LA RIPRESA

Anche le sconfitte hanno avuto le loro riforme. Prima si perdeva perdendo e fuggendo, adesso si vince perdendo e avanzando.

Prima chi perdeva una fortezza era perditore; adesso chi prende una fortezza è anche perditore. Insomma chi perde vince, e se ne volete un'esempio se non strategico almeno politico guardate il ministero, il quale sconfitto dai deputati, sconfitto dai pari, sconfitto dalla stampa, sconfitto dall'opinione pubblica, pure in mezzo a tutte queste sconfitte ha vinto, perchè è restato.

Ma veniamo a' fatti perchè qua il ministero ci entra per parentesi. I fatti sarebbero questi.

I quotidiani bollettini organi del Feld Windischgratz ogni giorno fanno sconfiggere, e fuggire morendo Kossut. Intanto mentre non vi è da dubitare che il magiaro è sconfitto o muore fuggendo, perchè lo dicono nientemeno che gli organi ufficiali del Feld, Kossut ha ripreso la perduta Pesth, come dicono molti.

Windischgratz dunque a quel che pare fa come il ministro delle Finanze che non legge i suoi organi. Perchè se lo avesse letto avrebbe saputo che egli sta perseguitando Kossut, mentre Kossut sta perseguitando lui, come il ministro delle Finanze se leggesse l'organo, che dichiarò di non leggere mai, saprebbe tutti i discorsi che ha pronunziati e che dice d'ignorare.

Kossut appena è entrato in Pesth ha arringato i pestilenziali ed ha detto loro.

« Signori voi leggerete no' bollettini organi del Feld, « che io ho perduto, e forse lo crederete. Ma questa notizia è falsa, ed io porto meco i pezzi di appoggio per « mostrarvi che non ho perduto. Io spero di provare ai « Viennesi che io vivo e spiro ancora l'aura vitale.

CORRISPONDENZA

A. C. P. Non farti consigliere, vedi che riuscite fanno i consiglieri. E poi non è un gran coraggio il consigliare con una lettera firmata C. P. e mandata per la piccola posta. Tu non hai la Prefettura, e la Vicaria al tergo come me.

A. P. P. Non ti rispondo per paura di una gran digrazia. Ne parleremo dopo 27 anni.

Al Signor O. M. a Bologna. Col semifeld alle porte pensi a me. Si vede proprio che da buon bolognese i Feld, ed i semifeld non ti danno pensieri.

A. E. Accetto i ragguagli sull'angioletto; e sul suo pegno. Purificati che saranno l'uno e l'altro li darò ai lettori. C'è altro?

Al miei confratelli comici—Voi fate atto di presenza alla posta, ma la prefettura vi fa fare atto d'assenza nel mio ufficio; perciò non posso leggervi. Il Ministero ha dichiarato che non legge il suo giornale, e sta bene; ma non so perchè non mi fa leggere il vostro.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.